

Or dunque!

Or che il tempo si tinge di grigio
e il buio della notte copre il giorno,
or poggio la testa sull'umido cuscino
intriso di tante accumulate lacrime.

Or dunque pensar d'esser vivo,
di tacere ove parlar si deve,
di esser sordo ove c'è da sentire,
di esser cieco ove c'è da guardare.

Or si vive così, senza emozioni,
senza energia, senza speranza.
Vita sterile, vuota, piana, come
il letto di un dormiente lago.

Or capisco tanto. Tu! Che dormi
di giorno e vegli la notte a riempir
nel sogno la mia mente, riempi il dì
di ore festose, gioiose, armoniose.

Or stanco, non vorrei più sognar,
ma passar giusto il tempo, assaporar
quel che nei sogni sembrano realtà.
Sentir il tuo respiro, sentir il tuo cuore.

Or che il tempo vola, non rimane
più sognare ancora, aiutami
a far diventar realtà i sogni,
a goder di un vero tuo sorriso.

Or che gli occhi guardano,
or che le orecchie sentono,
or che la mente vive,
or ti chiedo! Destati!

Or desta anche me.

2019 Giuseppe Cardella